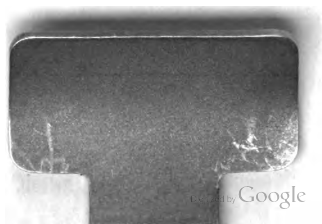


NOVENA

A S. GIUSEPPE

ED ASSOCIAZIONE

DEL CULTO PERPETUO

A SUO ONORE

DEL R. P. HUGUET

tradotta dal francese

DALLA DAMIGELLA

GIUSEPPINA PELLICO

TORINO
PER GIACINTO MARIETTI
1861

NOVENA
A SAN GIUSEPPE

ED ASSOCIAZIONE
DEL CULTO PERPETUO

A SUO ONORE

DEL R. P. HUGUET

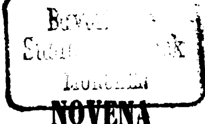
TRADOTTA DAL FRANCESE

dalla damigella

GIUSEPPINA PELLICO



TORINO
PER GIACINTO MARIETTI
1861



NOVENA

A SAN GIUSEPPE

IN PREPARAZIONE ALLE SUE FESTE

oppure

PER OTTENERE QUALCHE GRAZIA SPECIALE IN VITA ED ALL' ORA DELLA MORTE

È antichissima la pratica delle Novene nella Chiesa, la quale l'ha sovente arricchita di preziose indulgenze. Si preferì il numero nove a qualunque altro per onorare la Santissima Trinità, consacrando tre giorni a ciascheduna delle divine Persone; o forse anche affine di mettere ogni giorno della Novena sotto la protezione di un coro degli Angeli, per ottenere più sicuramente a loro in-

tercessione i favori per cui si supplica. Vi son nella vita infinite occasioni, nelle quali si ha bisogno di qualche grazia speciale; ora per resistere a violente tentazioni, ora per sopportar coraggiosamente una grande sventura, oppure per conoscere e adempire la volontà del Signore. L'esempio dei Santi ed una lunga sperienza hanno provato che una divota Novena in onore di Maria o di San Giuseppe è un mezzo quasi infallibile di ottenere ciò che si domanda a Gesù per la loro potente mediazione.

Quante anime afflitte, per essersi rivolte a S. Giuseppe con una fervorosa Novena, sono state consolate! Quante conversioni, che parevano disperate, si sono ottenute con questa santa pratica! quante vocazioni hanno trionfato degli ostacoli che loro opponevansi! quanti divoti figli di Maria hanno fatta una soave e santa

morte, dopo averla domandata ogni anno con una Novena a S. Giuseppe, patrono degli agonizzanti!

Il glorioso Sposo di Maria nulla sa negare nel giorno di sua festa a quelli che si sono divotamente preparati a celebrarla con questo santo esercizio.

È cosa buona far questa Novena a S. Giuseppe prima delle principali feste che la Chiesa celebra ad onor suo; il 23 gennaio: *Lo Sposalizio di Maria SS. con S. Giuseppe;* — il 19 marzo: *La Festa di S. Giuseppe;* — la terza domenica dopo Pasqua: *La Festa del patrocinio di S. Giuseppe.*

Si può anche scegliere qualche circostanza particolare in cui si abbia bisogno di aiuto grande dal Cielo; come sarebbe per disporsi alla prima comunione, od alla professione religiosa; per apparecchiarsi a far bene gli esercizi spirituali, o simili.

All'uopo di far santamente questa Novena e ricavarne gran frutto pel vostro avanzamento spirituale, 1° alla vigilia della Novena purificate la vostra coscienza con una buona confessione. 2° Accostatevi alla sacra Mensa, sin da' primi dì, se potrete farlo. 3° Se il vostro stato ve lo permette, fate celebrare una messa, rimettendone il frutto nelle mani di S. Giuseppe. 4° Fate esattamente e con gran fervore le preghiere assegnate per ciascun giorno della Novena. 5° Aggiungete, col consenso del vostro direttore, qualche opera meritoria, una limosina, qualche penitenza, una candela accesa dinnanzi all'immagine di S. Giuseppe, ma specialmente la mortificazione delle vostre passioni e della vostra volontà ed una gran fedeltà nell'imitare le virtù di cui questo santo diede sì sublimi esempi. 6° Per essere più certo di essere esaudito, è ancora

ben fatto di promettere qualche cosa a S. Giuseppe per dimostrargli la vostra riconoscenza; di recitare per esempio durante un mese i sette Dolori e le sette Allegrezze di S. Giuseppe tutti i mercoledì; di fare ad onor suo la pratica delle *Sette Domeniche*, ecc. Non bisogna però obbligarvisi per voto senza il consenso del confessore. 7° L'ultimo giorno della Novena procurate di comunicarvi col più gran fervore, e consacratevi a S. Giuseppe.

ORAZIONE

Per tutti i giorni della Novena prima della meditazione.

Glorioso patriarca della nuova legge, vero sposo della Madre di Dio, e padre adottivo dell'Uomo-Dio, tutto ciò che potrò fare in vostr'onore si rivolgerà, lo so, a gloria di Gesù e

di Maria; ho preso perciò la risoluzione di fare questa Novena per dispormi a celebrare degnamente la vostra festa. Degnatevi, o gran Santo, di rinfervorare la mia tiepidezza e rianimare la mia confidenza.

Pei nove mesi che la vostra illibatissima Sposa portò nel suo seno verginale il Verbo fatto carne per amor mio, deh! ve ne scongiuro, ottenetemi per frutto della mia Novena la grazia di cooperare d'or innanzi fedelmente all'opera di mia salute. Ci avete cooperato voi medesimo coi servigi che avete reso a Gesù ed a Maria; aiutatemi ad occuparmene con zelo simile al vostro, e degnatevi di gradire gli omaggi di un cuore che a voi tutto si dedica. È vero che questi omaggi sono poco degni di voi; ma ve li offro oggi per mani più pure delle mie; per le mani di santa Teresa, vostra serva fedele e zelante quaggiù in terra, e

compagna della vostra gloria nel cielo. Così sia.

I divoti figli di Maria e di Giuseppe sono invitati a ripetere sovente le seguenti belle giaculatorie, colle quali possono ottenere molte grazie ed acquistare grandi indulgenze.

Gesù, Giuseppe, Maria, a voi dono il cuore e l'anima mia.

Gesù, Giuseppe, Maria, assistetemi nell'ultima agonia.

Gesù, Giuseppe, Maria, spiri in pace con voi l'anima mia.

Trecento giorni d'indulgenza ogni volta che si recitano divotamente queste tre giaculatorie, cento giorni per ciascheduna, applicabili alle anime del purgatorio.

G. M. G.

ORAZIONE

Dopo la meditazione.

Signore, abbiate pietà di noi.

Santa Maria, madre di Dio, sposa di S. Giuseppe, pregate per noi.

S. Giuseppe, immagine del Padre

celeste e padre putativo del suo unico Figlio, pregate per noi.

S. Giuseppe, casto sposo della Regina delle Vergini, pregate per noi.

S. Giuseppe, figlio di Davide, erede della fede e delle virtù de' patriarchi, pregate per noi.

S. Giuseppe, uomo giusto secondo il cuor di Dio, pregate per noi.

S. Giuseppe, modello dell'obbedienza la più pronta, semplice e perfetta, pregate per noi.

S. Giuseppe, disprezzato dagli uomini, ma grande agli occhi di Dio, ammirato e rispettato dagli Angeli, pregate per noi.

S. Giuseppe, che avete fatta una vita povera, oscura e laboriosa, pregate per noi.

S. Giuseppe, modello perfetto della vita interiore, pregate per noi.

S. Giuseppe, la cui vita è stata nascosta in Dio con Gesù Cristo, pregate per noi.

S. Giuseppe, che avete per sì lungo tempo contemplato coi vostri occhi, e toccato colle vostre mani il Verbo incarnato, pregate per noi.

S. Giuseppe, che col vostro governo, colle vostre cure e col vostro lavoro avete sostentata la vita di Gesù Creatore e Salvatore del mondo, pregate per noi.

S. Giuseppe, che siete stato così docile alla condotta dello Spirito Santo, e a tutte le ispirazioni della grazia, pregate per noi.

S. Giuseppe, le cui azioni esteriori non hanno mai interrotto il vostro raccoglimento e la vostra attenzione alla presenza di Dio, pregate per noi.

S. Giuseppe, la cui vita fu un'orazione ed una contemplazione continua, pregate per noi.

S. Giuseppe, unito a Gesù Cristo dall'amore il più puro, più forte e più tenero, pregate per noi.

S. Giuseppe, che siete morto nelle braccia del Signore, pregate per noi.

S. Giuseppe, che siete il direttore, l'amico ed il protettore delle anime che aspirano alla perfezione, pregate per noi.

Per la vostra santa infanzia e la vostra vita nascosta, liberateci, Signore Gesù.

Per la purissima verginità della vostra SS. Madre, purificateci, Signore Gesù.

Per la fedeltà e la giustizia di S. Giuseppe, proteggeteci, Signore Gesù.

Agnello di Dio, che scancellate i peccati del mondo, perdonateci, Signore.

Agnello di Dio, che scancellate i peccati del mondo, esauditeci, Signore.

Agnello di Dio, che scancellate i peccati del mondo, abbiate pietà di noi, Signore.

℣. O grande S. Giuseppe, pregate Iddio che doni la pace alla Chiesa;

℟. E che il suo nome adorabile sia annunziato e adorato per tutto il mondo.

ORAZIONE

O Dio, che per vostra ineffabile provvidenza vi siete degnato d'eleggere il beato Giuseppe a sposo della vostra SS. Madre, fate, ve ne supplichiamo, che venerandolo sulla terra qual nostro protettore, meritiamo di averlo per intercessore ne' cieli. Voi che, essendo Dio, vivete e regnate ecc.

Dolce cuor di Maria, siate la mia salute!

Trecento giorni d'indulgenza ogni volta.

Gesù mio, misericordia!

Cento giorni d'indulgenza ogni volta.

PRIMO GIORNO

IN ANIONE COI SANTI ANGELI

Quanto Gesù desideri che noi onoriamo San Giuseppe.

Tutta la vita del Salvatore è un perfetto modello a noi offerto, acciocchè lo imitiamo; e secondo che ci saremo resi simili a lui, potremo sperare di essere nel numero dei predestinati.

Ora, noi non temiamo di affermare che Gesù è stato il primo divoto di S. Giuseppe; niuno si è dedicato al suo servizio con tanto amore e generosità: onde il gran Santo dopo essere stato eletto da lui medesimo da tutta l'eternità per essere suo padre nutricatore, ne ricevette durante trent'anni i più affettuosi servigi; da lui prevenuto in tutti i suoi desiderii, sollevato in tutte le

sue fatiche e seguito nelle sue imprese.

Lo amava qual suo Salvatore; poichè Giuseppe gli aveva salvata la vita con pericolo della sua, e con mille fatiche e privazioni aveva provvisto a tutti i suoi bisogni. Lo amava quasi fosse stato il suo angelo custode, perchè aveva vigilato su di lui con tenera sollecitudine. Lo amava per le sue mirabili virtù, la sua angelica purità, la sua profonda umiltà, la sua carità ardente e disinteressata, la quale lo aveva sì sovente indotto ad esporre la propria vita per conservare la sua. Lo amava finalmente pei servigi grandi che aveva resi a Maria, assistendola in tutti i suoi viaggi, provvedendo ai suoi bisogni e proteggendo la sua verginità all'ombra della sua angelica unione con essa. In questa guisa Gesù trovava nel suo cuore tutti i motivi di amar Giuseppe più degli altri Santi.

Ora che il glorioso Patriarca è innalzato sopra gli Angeli ed i Beati, Gesù non l'ama con minor ardore e tenerezza di quando era sulla terra. Il suo più vivo desiderio è di vederlo amato ed onorato da tutti i cristiani, siccome lo merita. Il nostro divin Salvatore, rispettando Giuseppe qual padre, volle dare alla sua Chiesa un luminoso esempio, che le insegnasse ad onorare in modo speciale il capo della santa Famiglia. Quand'anche Gesù Cristo non avesse passata che una sola ora sottomesso alla direzione ed agli ordini di Giuseppe, tanto basterebbe per renderci venerabile tra tutti gli altri Santi questo santo Patriarca della nuova legge; quanto più dunque non lo sarà dopo che Gesù ha voluto vivere sì lungo tempo sotto i suoi comandi? Allevato, sostentato, custodito, provvisto d'ogni cosa da Giuseppe durante venticinque o trent'anni, come

può egli non desiderare che tutti i cristiani si sforzino di guiderdonare con particolari omaggi i lunghi e fedeli servigi che quel buon padre rendette alla sua persona adorabile?

Un religioso di S. Agostino, come riferisce il Padre Giovanni d'Allosa nel suo libro sopra S. Giuseppe, comparve ad uno de' suoi confratelli e gli disse che Dio lo avea liberato dall'inferno a cagion della sua particolar divozione a S. Giuseppe, aggiungendo che questo Santo, come padre putativo di Gesù Cristo, era onnipossente presso di Lui.

Si legge nella vita di santa Margherita da Cortona, che nostro Signore avendola consolata e favorita di parecchie visioni, le disse un dì fra l'altre cose: « Se vuoi essermi cara, non lasciar passar giorno senza rendere qualche tributo di lode e di benedizione a S. Giuseppe, mio padre adottivo, perciocchè mi è

molto caro (Boll. c. xxii).» Quanto è dolce e soddisfacente il sapere che il nostro Signor Gesù Cristo si rallegra, allorchè vede i figli della Chiesa affezionarsi a S. Giuseppe, onorarlo di un culto speciale, e ricorrere a lui in tutte le loro necessità. *Non dubium rem acceptissimam nos facere Dei Filio et Reginae Angelorum, quando Iosephum veneramur* (Isol. p. iii, c. iv). Gesù e Maria partecipano degli onori che rendiamo a S. Giuseppe, e si può dire che qualche cosa mancherebbe alla loro gloria, se quel santo Patriarca non avesse una parte abbondante alla nostra venerazione ed al nostro amore. Niuna divozione è più gradita al divin Salvatore di quella che si ha pei Santi che hanno avuto una più grande attenenza coll'adorabile sua persona. Dall'alto del suo trono, Gesù vuol ancora continuare in certo modo a servire S. Giuseppe coll'invito

ch'egli fa a tutti i cristiani di onorarlo con culto speciale. Egli è per incoraggirci più efficacemente che si compiace di moltiplicare i miracoli in favore di quelli che si rivolgono al suo divin cuore per mediazione del santo Patriarca. « Io son convinto, dice un pio autore, che una delle ragioni per cui il Padre Eterno pose il suo unico Figlio sotto la tutela di S. Giuseppe, fu per insegnarci che non potremmo scegliere miglior guida, nè più fedel custode di questo Santo; quanto a me voglio si sappia che dopo Gesù e Maria, egli è l'oggetto della mia più gran confidenza. »

Sarebbe pei cristiani un'ingratitudine veramente inescusabile il non pagare a S. Giuseppe un tributo di onore e di divozione, per l'amor di quel Dio salvatore, a cui tutto dobbiamo. Io voglio, o mio dolce Gesù, servire colui che ha servito voi; onorare colui che ha onorato voi; a-

mare colui che ha amato voi come figlio. Vi prego, o mio Gesù, per la profonda umiltà che rese la vostra persona adorabile obbediente a' minimi cenni di S. Giuseppe, di voler concedere al vostro indegno servo di dedicarsi sin da questo momento e per sempre al servizio di questo gran Santo, con intenzione di far cosa a voi grata; poichè me ne avete dato l'esempio.

ESEMPIO

I rivoluzionari allontanati da S. Giuseppe.

In una città degli Stati Pontificii, nel tempo dell'ultima repubblica, le religiose d'un monastero di S. Giuseppe, in preda, si può dire, ai rivoluzionari, temevano di dover abbandonare la loro casa per cederla ai nemici della Chiesa, interamente padroni del luogo. Chi può ridire le fervide suppliche che quelle buone

religiose indirizzavano dì e notte al loro potente protettore, scongiurandolo di allontanare la burrasca che le minacciava?

Ora un giorno, una giovane di servizio vide due agenti di polizia i quali, osservando attentamente il convento, dicevano tra di loro, che quel locale era adatto per farne una caserma. Mentre facevano i loro disegni, un buon vecchio si avvicina ad essi e dice loro, ch' essi perdono il loro tempo, essendo che quella casa è umida, oscura, senza nessun cortile; che insomma non può esser loro di niuna utilità. — Voi conoscete adunque questo fabbricato? gli dissero. — Sì, certamente, ed è perciò che so darvene queste notizie. Vedendo che si erano illusi, si allontanarono senz'altro cercare. Quella figlia che aveva tutto veduto ed udito, si fece gran premura d'andare a ringraziare quel buon vecchio; ma eb-

be un bel cercarlo; non potè rinvenirlo, nè fu veduto da altri. La Superiora di quella casa, colpita da questo racconto, esortò vivamente le religiose a ringraziare S. Giuseppe loro potente protettore, il quale le aveva liberate dai loro nemici.

PRATICA

Dinnanzi all'immagine di S. Giuseppe specificate la grazia che desiderate ottenere per sua intercessione, e siate fedele a fare durante questi nove giorni tutte le vostre preghiere e buone opere con tale intenzione.

G. M. G.

SECONDO GIORNO

IN UNIONE COGLI ARCANGELI

Quanto la divozione di S. Giuseppe sia grata a Maria.

Dopo Gesù, niuno mai amò S. Giuseppe di amore più puro e più ardente, che Maria. Questa *Madre del bell'amore* amava l'illustre Patriarca qual custode eletto da Dio medesimo per essere il testimonio inviolabile di sua verginità, e proteggere l'onor suo e quello del suo divin Figliuolo. Vedendo tutto ciò che Giuseppe faceva e soffriva per quel caro Fanciullo, Maria sentiva aumentare tutti i giorni il suo amore per lui. È certo che Maria avrebbe dato mille volte la vita per ottenere al suo angelico Sposo un solo grado di più di grazia e di merito dinnanzi a Dio. Cotesti sentimenti della nostra

divina Madre non sono diminuiti in cielo. Se vogliamo dunque far cosa che le sia grata, e dimostrarle la nostra gratitudine pei benefizi di cui ella non cessa di ricolmarci, ah! facciamo ogni sforzo d'onorare e far onorare per quanto dipende da noi S. Giuseppe, ch'ella ama e venera più degli altri Santi.

« Non comprendo, esclamava la serafica Teresa, come si possa pensare alla Regina degli Angeli ed a quante tribolazioni ella ebbe a sopportare nell'infanzia di Gesù, senza ringraziar S. Giuseppe dell'ossequioso affetto con cui soccorse l'una e l'altro. »

Maria ha sovente dimostrato a' suoi servi più fedeli nelle sue rivelazioni quanto fosse soddisfatta e riconoscente di tutto ciò che essi facevano per contribuire a propagare ovunque il culto del suo angelico Sposo.

« L'augusta Madre di Dio, dice il pio Olier, mi diede il gran S. Giuseppe per patrono, assicurandomi ch'egli è il patrono delle anime nascoste; e soggiunse queste parole: *Non ho, dopo mio Figlio, niente di più caro in cielo e sulla terra del mio santo Sposo.* »

In un passo della sua vita, santa Teresa riporta che Maria le apparve un giorno accompagnata da S. Giuseppe, e le diede una veste bianca per farle intendere ch'era purificata de' suoi peccati. « Quando fui rivestita di quella veste, dice la Santa, mi parve che l'augusta Vergine, prendendomi la mano, mi dicesse ch'ella era soddisfattissima della divozione ch'io aveva a S. Giuseppe. »

Il beato Ermanno dell'ordine de' Premonstratesi, fu uno dei divoti più zelanti del nostro santo Patriarca; quindi è che Maria non cessò di ricolmarlo di straordinari favori e di

grazie di predilezione. Gli mutò persino il nome, dandogli quello di Giuseppe, in ricompensa del suo vivo affetto pel suo castissimo Sposo.

Maria comandò un giorno ad uno schiavo moro, il quale doveva ricevere il battesimo, di prendere il nome di Giuseppe in memoria del suo santo Sposo. Ed un'altra volta, aprendo i cieli, scoperse agli occhi rapiti di santa Geltrude l'incomparabile splendore del trono su cui sta seduto il glorioso suo Sposo, e le fece osservare come al nome di Giuseppe tutti i Santi del paradiso facevano un rispettoso inchino per fargli onore (Riv. l. IV. c. 12).

Le parole che la SS. Vergine indirizzò alla venerabile Maria d'Agreda sono molto acconce a rianimare la nostra confidenza nel glorioso Patriarca; raccogliamole con riconoscenza e meditiamole con ispirito di fede:

« Mia figlia, quantunque tu abbia scritto che il mio sposo Giuseppe è uno de' più gran Santi, ed uno de' più nobili principi della Gerusalemme celeste, non è però in tuo potere il far ora conoscere la sua santità eminente. I mortali non potrebbero conoscerla prima di godere della vista di Dio in cui scopriranno con ammirazione codesto mistero e ne loderanno il Signore.

» Voglio che sii molto grata a Dio del favore che io ti fo in quest'occasione, e che siano continui i tuoi rendimenti di grazie pei lumi che hai ricevuto sopra questo mistero. Procura ancora per l'avvenire di crescere nella divozione verso il mio santo Sposo, e di benedire il Signore d'averlo favorito con tanta liberalità, come anche della consolazione ch'io ebbi d'averlo in mia compagnia e di conoscere le sue perfezioni.

» Devi valerti di sua intercessione

in tutte le necessità, e fare in modo di aumentare il numero de' suoi divoti servi. Raccomanda alle tue figlie di distinguersi in questa divozione, essendo che l'Altissimo concede sulla terra ciò che il mio Sposo domanda in cielo; ed aggiunge alle sue domande favori straordinari per gli uomini, purchè non si rendano indegni di riceverli.

» Tutti questi privilegi rispondono alla perfezione ed alle prerogative che il Signore supremo diede al mio Sposo. Oh quanto la sua mediazione è potente presso la Maestà divina! Sappi ch'egli è uno de' più gran favoriti di Dio, e de' più capaci a trattenere la sua giustizia, pronta a scoppiare contro i peccatori.»

ESEMPIO

Le Monache di S. Giuseppe protette dal loro potente Patrono.

Le monache di S. Giuseppe stabilite a Roma vicino al *Campo Vaccino*, erano nel tempo dell'ultima repubblica in preda alla più viva inquietudine; non potendo sperare soccorso dagli uomini, pregavano ardentemente il loro padre amatissimo ed onnipossente protettore; e la loro confidenza in quell'amabil Santo aumentava a misura che più grande era il pericolo. Il rimbombo del cannone che udivasi giorno e notte, portava il terrore in tutti i cuori. Già un gran numero di case vicine al loro convento esposto al fuoco erano atterrate, e molte persone ne erano state vittime. « Se Dio vuole che soccombiamo, dicevano esse, sia fatta la sua santa volontà. Andiamo a morire nella cappella.» Vi andaro-

no di fatto nel mezzo della notte. Dopo aver molto pregato, più non reggendo alla fatica, si addormentarono sì profondamente che più niuna di esse udì nè il cannone, nè le bombe che scoppiavano, ne lo spaventoso rumore delle case che poco distante da esse cadevano. Svegliandosi la mattina resero vive grazie a S. Giuseppe d'aver così ben vegliato su di esse.

Un giorno intanto, una bomba incendiaria essendo caduta vicino alla sala ove lavoravano, si tennero perdute; ma l'augusto Sposo di Maria le custodiva. Ecco che con grande loro stupore la bomba si solleva da terra, non si sa come, passa al disopra della loro casa senza recar verun danno, e va a cadere dall'altra parte della via senza far male a nessuno. Le molte persone presenti a questo prodigio erano rapite di meraviglia. La Superiora fece collocar

questa bomba ai piedi della statua di S. Giuseppe.

PRATICA

Recitare oggi dopo l'*Angelus*, la *Salutazione di S. Giuseppe.*

Dio vi salvi, o Giuseppe, pieno di grazia; Gesù e Maria sono con voi; voi siete benedetto fra gli uomini, e benedetto il frutto del seno della vostra sposa Maria. S. Giuseppe, padre putativo di Gesù, vergine sposo di Maria, pregate per noi peccatori adesso e nell'ora della morte nostra. Così sia.

G. M. G.

GIORNO TERZO

IN UNIONE COL CORO DEI PRINCIPATI

Sublimi prerogative di S. Giuseppe esaltate dai santi dottori della Chiesa.

I Santi più illustri, fedeli imitatori di Gesù e di Maria, meritano ben anche di esserci proposti per modelli della divozione che dobbiamo avere a S. Giuseppe.

Scorrete gli scritti dei più celebri dottori, e le nostre lodi scoloriscono allato alle sublimi pagine da essi scritte sulle mirabili prerogative dell'angelico Sposo di Maria. E poichè la loro parola è ciò che ha maggior autorità nella Chiesa dopo la sacra Scrittura, meditiamola con rispetto.

Se interroghiamo l'Oriente, da cui è venuta la luce, ci risponde per mezzo di San Gregorio Nazianzeno « che Dio riunì nella persona di S. Giuseppe tutto ciò che gli altri Santi

hanno di lume e di splendore. » Al che S. Gio. Grisostomo aggiunge: « Quando Dio volle dare uno sposo alla Madre del suo unico Figlio, cercò fra i patriarchi per trovarne uno che meritasse quell'augusto titolo. Vide bensì la fede di Abramo, la purità d'Isacco, l'inalterabile pazienza di Giobbe, la dolcezza e la santità di Davide; ma in Giuseppe solo fissò lo sguardo; egli solo fu giudicato degno d'esser unito a Maria.»

S. Francesco di Sales, parlando della bella prerogativa del Padre nutricatore di Gesù, fa le seguenti belle riflessioni: « Oh! qual gran Santo è il glorioso Sposo della divina Vergine! Egli è non solamente patriarca, ma il capo di tutti i patriarchi; egli è più che confessore, ed anche più che martire; imperocchè la fedeltà degli uni e la generosità degli altri si trova in lui in grado sovr'eminente. Qual è il Santo che gli si possa

paragonare in verginità, in umiltà e costanza? Quindi è, che Dio, quando volle far nascere il suo Figliuolo da una Vergine, le diede Giuseppe a sposo. Oh! quanto ammirabile fu quell'unione che ebbe per effetto, non solamente la comunicazione dei beni esteriori, ma dei beni celesti; dimodochè il divino Infante, frutto della grazia e non della natura, appartiene a Giuseppe quanto a Maria! Come dubitare dopo di ciò del credito ch'egli gode nel regno celeste? Abbiamo dunque in lui confidenza, e ricorriamo in ogni circostanza alla sua potente intercessione » (Trattenimenti, ecc. n. 19).

Se la vostra pietà ha bisogno di altre prove, ascoltate il grande S. Ilario di Poitiers, assomigliare Giuseppe agli Apostoli, a cui fu affidata la cura di portar Gesù Cristo in ogni luogo; S. Girolamo difendere contro gli eretici la sua perpetua ver-

ginità; S. Bernardo associarlo agli elogi cotanto teneri e commoventi ch'egli fece di Maria; S. Tommaso d'Aquino compiacersi ad enumerare tutti i titoli, tutte le grazie di elezione di cui Dio si degnò di ricolmarlo. Udite S. Bernardino da Siena insegnare ai fedeli che S. Giuseppe avendo parte ai privilegi di Maria, è salito al cielo in corpo ed anima. Il Signore volle confermare egli stesso le sue parole, poichè gli storici del Santo narrano che nel medesimo momento che egli esaltava la gloria dell'angelico Sposo di Maria, una rilucente croce d'oro comparve sul suo capo con grandissima maraviglia di tutto il popolo ch'era presente, e applaudiva con grida di gioia.

Circa il medesimo tempo, in una circostanza delle più memorande che l'istoria ci narri, un uomo parlava dinnanzi ad un'assemblea delle più auguste che il mondo abbia mai ve-

duto, dirimpetto ad un trono ove i libri santi posavano sulla porpora e sull'oro. Silenziosi, raccolti, i legati del Papa, più di venti cardinali, duecento e più vescovi, una folla di dottori riuniti in concilio a Costanza, ascoltavano con religiosa attenzione il dotto Gersone, cancelliere della celebre Università di Parigi. Ed alle calamità inaudite che allora desolavano la Chiesa di Dio, a quel famoso scisma d'Occidente che minacciava più oltre prolungarsi, ai grandi scandali dei fedeli, sapete qual rimedio egli propose? un solo: la divozione a S. Giuseppe! — Egli affermava che appena stabilita, ella sarebbe foriera della pace universale. Tutti i Padri del concilio applaudirono, a ciò non meno che a quanto egli disse delle grandezze di S. Giuseppe, della sua santificazione nel seno di sua madre; della sua perpetua verginità; della sua gloriosa as-

sunzione, del suo privilegio di aver parte con Maria, quantunque in grado inferiore, d'occupare in cielo un posto a parte più alto degli Angeli e di tutti i Santi. Meno di un anno dopo quel discorso cotanto lodato, la Chiesa godeva della pace, lo scisma era estinto, e la gran famiglia cattolica, d'allora in poi unita, salutava con gaudio e gratitudine l'esaltazione di Martino V.

I tempi in cui viviamo sono torbidi, la barca di S. Pietro è di nuovo agitata dai fiotti delle pessime passioni; rivolgiamoci colla più gran confidenza a S. Giuseppe, preghiamolo per le necessità della Chiesa, pei nostri bisogni, affinchè, godendo per sua mediazione una pace perfetta, possiamo, come dice l'Apostolo, tener una vita pura e casta che ci meriti di possedere per tutta l'eternità Gesù, Maria e Giuseppe.

ESEMPIO

La preghiera senz'intenzione ricompensata.

Ecco un tratto che ci viene da fonte sicura, il quale ci ricorda la conversione miracolosa di Ratisbonne a Roma, ove egli recitò il *Memorare* senza dargli importanza. La bontà di S. Giuseppe è così grande che gli piace talvolta esaudire quelli stessi che lo pregano macchinalmente, senz'intenzione formale di ottener qualche grazia. Or son pochi anni, un povero giovinetto, della città di Torino, il quale non aveva alcun principio di religione, avendo comperato un soldo di tabacco, volle leggere quel pezzetto di carta, in cui gliel'avevano dato; v' era un'orazione a S. Giuseppe per ottenere una buona morte. Stentava il buon giovane a comprenderne il senso, eppure ne

era così commosso che non poteva staccarsene; onde i suoi compagni spinti da curiosità volevano veder quel pezzo di carta; ma egli se lo nascose e prese a divertirsi con essi. Era però impaziente di rileggere quell'orazione, tanta era l'ineffabile dolcezza che aveva provato nel leggerla la prima volta. Avendola riletta più volte la sapeva poi a memoria e la recitava senza pensarci.

S. Giuseppe non fu insensibile a quell'omaggio involontario; toccò il cuore di quel povero giovane; il quale essendosi presentato ad un prete che raccoglie ed istruisce i giovani abbandonati, questi finì di ricondurlo a Dio: il buon giovane corrispose alla grazia e perseverò sino alla morte.

PRATICA

Invocare sovente fra il giorno i più gran servi di S. Giuseppe, S. Francesco di Sales, S. Teresa, S. Ignazio, S. Vincenzo de Paoli, ecc. per ottenere la grazia d'imitarli.

G. M. G.

GIORNO QUARTO

IN UNIONE COLLE POTESTÀ

Potere di S. Giuseppe in Cielo.

Nella persona del primo Giuseppe, figliuolo di Giacobbe, lo Spirito Santo volle darci un'idea del potere che gode il nostro santo Patriarca nel regno de' cieli; ove vede Gesù suo figlio adottivo, e Maria sua sposa immacolata, innalzati sopra tutti i cori degli Angeli e dei Santi.

L'antico Giuseppe, il quale non era che ombra e figura del nostro vero Giuseppe, fu talmente favorito dal re Faraone, che fu ricolmato di tutte le grandezze e di tutte le grazie che un principe possa dare ad un suddito. Lo fece intendente generale di tutta la sua casa, dicendogli: «Tu sarai il padrone assoluto di tutto; voglio che ogni cosa si faccia secondo gli ordini tuoi.» Lo creò vice-re

di tutto il regno d'Egitto; ordinò che tutti i suoi sudditi, senza distinzione di grado o d'età, gli rendessero i medesimi onori e la medesima obbedienza che alla propria persona; gli affidò il suggello di sua reale autorità, e gli diede pieno potere di concedere tutte le grazie e tutti i favori che a lui piacerebbe. Infine, egli rimandava a Giuseppe tutti quelli che gli domandavano qualche soccorso: *Ite ad Ioseph*. « Andate da Giuseppe; e fate tutto ciò ch'egli vi dirà, e ricevete da lui quanto gli piacerà donarvi. »

Tutti i Padri riconoscono in questi privilegi concessi al figlio di Giacobbe, una profezia delle prerogative molto più grandi, di cui il vero Giuseppe doveva essere onorato.

Dio comincia per istabilirlo padrone e capo della santa Famiglia. Vuole sia obbedito ed onorato da tutti, persin dal suo proprio Figlio.

Lo fa quasi suo vice-re, volendo che rappresenti la sua persona, sino a concedergli il privilegio di portare il suo nome, di essere chiamato padre dal suo Unigenito. Mise nelle sue mani questo Figlio divino, il quale è come il sigillo di sua sovrana autorità, qual prova che gli aveva dato ogni potere di concedere e di porre il suggello alle sue grazie. Osservate come fa pubblicare ovunque ed in tutti i secoli nel vangelo che S. Giuseppe è il padre del Re dei re. *Erant Pater et Mater eius mirantes.* Lo fa chiamare il Salvator del mondo; perciocchè alimentò e conservò colui ch'è la salute di tutti gli uomini; infine, ed è ciò che deve aumentare la nostra confidenza, se vogliamo grazie da lui, si è a Giuseppe che dobbiamo rivolgerci: *Ite ad Ioseph.* Si invocano gli altri Santi per certe necessità particolari, quasi che le grazie ed il dono de' miracoli sia-

no ripartiti tra di essi; ma S. Giuseppe tiene in mano il rimedio generale di tutti i bisogni dell'anima e del corpo, e chiunque a lui s'indirizza con piena confidenza, esperimenta, come dice santa Teresa, che non si chiede mai niente a Dio per sua intercessione, senza ottenerlo infallibilmente.

Di fatto, se altre volte il Signore benedisse la casa reale di Faraone, se moltiplicò le sue ricchezze e le sue entrate in considerazione di Giuseppe suo servo, potremmo noi ancora dubitare che Gesù, per amor di Giuseppe suo padre adottivo, non voglia arricchir de' suoi più preziosi beni ed aumentare le poche grazie, le virtù e le buone abitudini che di già abbiamo? Ah! nostro Signore disse a lui molto meglio che non il re d'Egitto al figlio di Giacobbe, eletto suo primo ministro: « Il mio regno è tutto nelle tue mani, dacchè

nelle tue mani misi me stesso; riposo su di te, più che sopra qualunque altro, dopo la mia Madre, per effettuare i disegni che già conosci di salvare tutti gli uomini. Lascio a tua disposizione i tesori delle mie grazie; fanne liberamente parte a' tuoi fratelli; scopri loro le ricchezze e le bellezze della dimora ch' io preparo loro nel mio regno, e di cui godranno eternamente, se saranno fedeli a servirmi ed onorarmi. »

Chi potrà mai dire il potere di S. Giuseppe in cielo? «Ho scoperto, dice la venerabile Maria d'Agreda, che l'Altissimo gli ha concesso, a cagione di sua gran santità, molti privilegi in favore di quelli che con divozione lo invocheranno. Il primo è per ottenere la virtù della castità, per vincere le tentazioni della carne e dei sensi. Il secondo per ricevere potenti soccorsi, onde rientrare in grazia con Dio, quando si ha avuto

la disgrazia di offenderlo. Il terzo per acquistare a sua mediazione la vera divozione a Maria, e disporsi a riceverne i favori. Il quarto per meritare una santa morte ed una particolar assistenza contro il demonio in quell'ultima ora. Il quinto per disperdere i nemici della nostra salute, pronunziando il nome di Giuseppe. Il sesto per godere la sanità del corpo, ed aver sollievo nelle afflizioni. Il settimo privilegio finalmente è per ottener successione di figliuoli nelle famiglie cristiane.

» Dio concede tutti questi favori e molti altri a chi con umiltà, confidenza e perseveranza glieli domandano a nome di S. Giuseppe, sposo della Regina del cielo.

» Esorto tutti i fedeli ad essergli divoti e a credere senza esitare, che proveranno i maravigliosi effetti di sua protezione, se colla loro confidenza e pietà se ne renderanno degni.»

O beato Giuseppe, nostro protettore e nostro padre, deh! usate il vostro potere senza limiti a favore degli uomini vostri servi, vostri fratelli e vostri figli. Otteneteci un posto nella corte di Gesù, ammetteteci fra i suoi favoriti, aiutateci presso di lui nell'importante affare di nostra salute, affinchè meritiamo di abitare un giorno con voi nei tabernacoli eterni, incomparabilmente più graditi e più deliziosi che non fossero le contrade d'Egitto, le quali, per interposizione di Giuseppe, servirono a Giacobbe ed a' suoi figli per abitarvi.

ESEMPIO

Un ragazzo ammalato raccomandato a S. Giuseppe.

Abbiamo ricevuto la seguente lettera da un membro della società di S. Vincenzo de' Paoli.

Nel corrente anno 1857, io era incaricato di visitare in nome della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli della nostra città, una povera famiglia composta della madre, del padre e di cinque ragazzini. Il padre era infermo all'ospedale, e vi è ancora attualmente, e il più giovane di quei ragazzi era anch'esso gravemente malato, d'un male che faceva presagire poco lontana la morte. La sua figura pallida, scomposta, di una magrezza spaventosa a vedere, altro più non era che un vero piccolo scheletro. Quella famiglia, quantunque povera, a dirlo di passaggio, è sotto tutti i rispetti delle più interessanti. La madre, sarta di professione, alleva perfettamente i suoi figli; i quali colla loro docilità e dolcezza di carattere corrispondono maravigliosamente alle sue cure. Fa ora un anno, che essendo al colmo della desolazione per la malattia di quel più gio-

vane de' suoi ragazzi, pregò un medico di volerlo visitare. Questi, alla vista di quel piccolo scheletro, non potè trattenersi dal subito dirle, tornare inutile prescrivere dei rimedi; essere impossibile la guarigione e prossima la morte.

Ma quello che è impossibile agli uomini è possibile a Dio.

La povera madre udendo la sentenza del dottore pianse dirottamente; però un raggio di speranza venne improvviso ad illuminare il suo spirito e ridonarle un po' di coraggio. Si sovvenne ch'io avea dato qualche settimana addietro ad uno de' suoi ragazzi un librettino intitolato: *Divozione delle sette domeniche consacrate a S. Giuseppe*. Essa lo aveva letto e riletto, e gli esempi di protezione di S. Giuseppe che questo libretto contiene, si presentarono alla sua memoria: onde sentitasi istantaneamente animata della più viva confi-

denza, chiamò i ragazzi e disse loro che bisognava principiar subito una Novena a S. Giuseppe, per domandar la guarigione del piccolo Paolo (questo era il nome del malato).

S. Giuseppe non fece aspettare a lungo la guarigione sollecitata da preghiere sì piene di confidenza in lui.

Al termine della Novena il piccolo malato riacquistò l'appetito, quindi le forze, e continuò di meglio in meglio; talchè in venti giorni circa la guarigione era completa; ed a quest'ora il fanciullo continua a godere della più perfetta salute ed è di una grassezza particolare. Dell'età appena di cinque anni, fu ammesso nella scuola dei Fratelli della Dottrina Cristiana, e tutto annunzia in lui precoce intelligenza.

Il nome di quel ragazzo è Paolo Giuseppe Maire. Due de' suoi fratelli presero alla Cresima il nome di Giu-

seppe in riconoscenza della speciale protezione di questo gran Santo a favore del loro fratellino.

PRATICA

Visitate un povero malato; parlategli del gran potere dello Sposo di Maria; dategli una medaglia od una immagine di S. Giuseppe e fate una preghiera secondo la sua intenzione.

G. M. G.

GIORNO QUINTO

IN UNIONE COL CORO DELLE VIRTÙ

S. Giuseppe è il più potente di tutti i Santi.

Il Signore fa la volontà de' suoi Santi; i suoi occhi riposano su di essi con compiacenza, il suo orecchio è sempre attento alle loro preghiere.

I Santi non ci assistono soltanto colle loro preghiere, dice il Padre di Condren, ma altresì per potere, per inspirazione, per consiglio e per interiore comunicazione del lume che possedono e dell'amore ch'essi hanno per Dio.

S'è cosa buona ed utile invocare i Santi, come fu posto fuori di dubbio dalla Chiesa nel Concilio di Trento, egli è pel favore che godono presso Dio; ma cotesto credito non è eguale per tutti. Più essi sono santi, più sono da lui amati; e

quanto maggiormente li ama, tanto più deferisce alle loro intercessioni. Così l'augusta Maria, ha essa sola più potere di tutti i santi assieme. Questa è una verità riconosciuta; ed è perciò che abbiamo di preferenza in lei tutta la nostra confidenza; ma dopo Maria, a chi ci rivolgeremo noi nei nostri bisogni se non all'augusto suo Sposo? Se niun Santo fu a lui eguale in virtù, niuno ve n'è la cui potenza sia pari alla sua; ci è dunque più vantaggioso ricorrere a lui che non a qualunque altro Santo.

Date un'occhiata all'innumerevole moltitudine dei beati che compongono la corte celeste, ed osservate se ve n'è un solo più favorito da Dio, e che sia più potente presso di lui del gran S. Giuseppe! Egli fra tutti è stato prescelto ed eletto nei decreti eterni della Provvidenza divina per essere il capo della santa Famiglia: *quem constituit Dominus su-*

per familiam suam; è stato dalla grazia inseparabilmente unito all'adorabile persona dell'unico Figliuolo di Dio, ed alla sua beata Madre.

Gli altri Santi godono, è vero, credito grande in cielo; ma essi intercedono supplicando quai servi e non comandano come padroni. Giuseppe che ha veduto Gesù sottomesso alla sua autorità, ottiene dal Re suo Figlio tutto ciò che vuole; e, come dice il dotto Gersone, egli più che supplicare comanda: *non impetrat, sed imperat.* Gesù, dice s. Bernardino da Siena, vuol continuare nel cielo a dare a S. Giuseppe prove del suo rispetto filiale obbedendo a tutti i suoi desideri: *Dum pater orat natum, velut imperium reputatur.*

Il Figliuol di Dio, dice santa Teresa, la cui autorità è sì grande nella Chiesa, non ha mai negato niente a S. Giuseppe nel tempo che

viveva a lui soggetto; quanto meno negherà di concedergli ciò che domanda per noi ora ch'egli regna alla destra di Dio Padre! Si può egli supporre che Gesù lo ami meno in cielo di quanto lo amasse sulla terra? Se durante la sua vita mortale egli lo ha scelto pel suo più caro favorito, per essere sempre vicino alla sua persona, per ricevere da lui tutti i servigi di cui abbisognava, e per rendergli in compenso le dimostrazioni del più tenero amore; è egli possibile che non continui a godere dello stesso favore, adesso ch'ei regna nello splendore dei santi? Che cos'avrà egli fatto per essere privato della sua grazia, per cessare di essere in cielo il suo primo ministro, come lo era in terra? Non deve anzi concedergli i medesimi privilegi avvicinandolo alla maestà sua più di tutti gli altri beati, e non negandogli nulla di ciò che desidera?

Maria, come insegnano i santi Dottori, fu fatta, a contemplazione della sua maternità divina, la tesoriera e la dispensatrice di tutte le grazie e di tutti i doni di Dio; li distribuisce a chi le aggrada, nel tempo e nel modo che le piace. Ora, se come dice s. Bernardino, tutto ciò ch'è proprietà della moglie, appartiene pure a colui che Dio le diede in isposo, non dobbiamo noi credere che S. Giuseppe può disporre a favore di chi lo invoca, di tutti quei tesori che il Signore confidò a Maria, sua casta sposa? Rivolgiamoci adunque a S. Giuseppe con inalterabile confidenza; le sue preghiere unite a quelle di Maria, e presentate a Dio in nome dell' infanzia adorabile di Gesù, non possono incontrar rifiuto, e devono ottenerci tutto quanto domandiamo.

Padre diletto di Gesù, degno sposo della sua divina Madre, per l'am-

mirabile ventura che avete avuto di sempre godere dell' amabile compagnia di Gesù e di Maria, fate che in ogni tempo e in ogni luogo, Gesù e Maria siano sempre con noi, sempre nei nostri cuori; e che tutte le nostre azioni, tutti i nostri passi, tutta la nostra vita sia unicamente consacrata a gloria loro ed al loro amore; affinchè quando renderemo l'ultimo sospiro nelle vostre braccia, possiamo godere della felicità che il sommo Giudice ha promessa a coloro che lo avranno amato e servito costantemente come voi sulla terra.

ESEMPIO

S. Giuseppe guarisce uno de' suoi servi fedeli.

Nell'anno 1857 un allievo del collegio di Fano, fu colpito da grave e pericolosa malattia intestinale; dopo aver provato tutti i rimedi immaginabili, i dottori dell'arte vedendo

che il male era ognor più grave, dichiararono di non poterlo guarire, e che era anzi tempo di disporre il malato a fare il sacrifizio della vita. Il suo confessore vedendo che non c'era più nulla a sperare dagli uomini lo consigliò a rivolgersi con confidenza a S. Giuseppe; di far la comunione a suo onore il dì del Patrocinio; di far celebrare in quel giorno sette messe per onorare i sette dolori del santo Patriarca; di collocar nella propria camera la statua del Santo, e tenervi due candele accese la notte precedente la sua festa. Il casto Sposo di Maria fu sensibilissimo a tutte quelle dimostrazioni di confidenza e d'amore. Sin da quel dì il malato cominciò a migliorare, ed in pochissimo tempo fu perfettamente risanato; abbenchè molti de' suoi fossero già stati vittima di quella malattia ereditaria nella sua famiglia.

PRATICA

Fate celebrare una Messa, se potete, ad onore di S. Giuseppe, o accendete almeno un lume dinnanzi alla sua immagine.

G. M. G.

GIORNO SESTO

IN UNIONE COLLE DOMINAZIONI

Sentimenti dei più gran Santi sul potere di San Giuseppe.

I più gran Santi, illuminati da Dio, favoriti di celesti rivelazioni lasciaron ne' loro scritti immortali, che servono di guida alle anime pie, dimostrazioni ben consolanti della loro confidenza senza limiti nella grandissima potenza e nell'ineffabile carità dell'augusto sposo di Maria. Tutto ciò che il nostro zelo potrebbe suggerirci di dire per far onorare S. Giuseppe, sarebbe un nulla in paragone delle parole di quelli che la Chiesa venera come suoi più sicuri dottori e modelli perfetti.

Nell'impossibilità in cui ci troviamo di riportare tutto ciò che quegli illuminati scrittori hanno detto per esortarci ad amare e pregare S. Giu-

seppe, raccogliamo e meditiamo alla presenza di Dio qualcheduno di quei sentimenti che lo Spirito Santo dettò ai nostri Padri.

« Molti Santi, dice l'angelico dottore S. Tommaso, hanno ricevuto da Dio il potere di assisterci in certi bisogni particolari; ma il credito di S. Giuseppe non è limitato; si estende a tutte le nostre necessità, e chiunque lo invochi con vera confidenza è assicurato di essere pienamente esaudito. »

« Oh quanto saremo avventurati, dice S. Francesco di Sales, se potremo aver parte alla sua santa intercessione! imperciocchè nulla sarà rifiutato nè dalla Nostra Signora, nè dal suo Figlio. Se avremo confidenza in lui, ci otterrà di perfezionarci in ogni sorta di virtù, ma specialmente in quelle ch'egli possedeva al più alto grado; quali sono la santissima purità di corpo e di spirito, l'ama-

bilissima virtù dell'umiltà, la costanza, la fortezza e la perseveranza; virtù che in questa vita ci renderanno vittoriosi dei nostri nemici, e ci condurranno alla vita eterna a godere delle ricompense preparate a coloro che imiteranno gli esempi che S. Giuseppe lasciò. »

S'egli è scritto, dice S. Bernardo, che *il Signore fa la volontà di coloro che lo temono*, come rifiuterà egli di fare la volontà di Giuseppe che lo ha sostentato sì lungo tempo col sudore di sua fronte? *Voluntatem timentium si faciet, quomodo voluntatem nutrientium non faciet?* « Dobbiamo essere persuasi, dice S. Alfonso de Liguori, che Dio in considerazione de' meriti di S. Giuseppe, non negherà mai le grazie che egli domanda in favore di chi l'onora. » Ah! se dietro la testimonianza di Gesù Cristo medesimo, tutto è possibile a colui che ha solamente tanto di fe-

de quanto è grosso un granello di senapa, non possiamo noi credere senza tema di errare, che S. Giuseppe è onnipossente in cielo, avendo avuto una fede più grande di quella di Abramo e degli Apostoli, e una carità più ardente di quella dei Serafini e dei Cherubini?

Ecco alcune sorprendenti parole che una Santa favorita di straordinarie rivelazioni pone in bocca a Maria: « Nell'ultimo giorno, quando gli uomini saranno giudicati, i dannati si rammaricheranno grandemente di non aver conosciuto, per cagione dei loro peccati, quanto la protezione di S. Giuseppe era potente ed efficace per aiutarli a tornare in grazia di Dio e salvarsi. Il mondo ha ignorato molto quanto siano ammirabili le prerogative di cui il Signore favorì il mio santo Sposo, e quanto sia potente la sua intercessione presso il mio divin Figlio e presso di me. E

ti dico che S. Giuseppe è uno dei più capaci di trattenere la sua giustizia contro i peccatori. »

Ricordatevi, o benignissimo e misericordiosissimo S. Giuseppe, che colui che ha voluto essere chiamato vostro Figlio mi riscattò col suo preziosissimo sangue, e che era consumato da ardentissima sete della mia salute. Vi scongiuro dunque, o gran S. Giuseppe, pel cuore paterno che Dio vi ha dato verso il suo Figlio, e pel cuore di Figlio che Gesù ha avuto verso di voi, di prendere una special cura della santificazione dell'anima mia. Siate voi stesso mio direttore, mia guida, mio padre e mio modello nella vita spirituale e nella via della perfezione; affinchè camminando sulle vostre orme, giunga all'eterna felicità.

ESEMPIO

S. Giuseppe provvede alle riparazioni d'un convento del Buon Pastore.

Pochi anni or sono la Superiora d'una delle case delle Suore del Buon Pastore, negli Stati Pontificii, era intenzionata di por mano al ristauro d'un lato di quella casa, perchè minacciava rovina, e intendeva servirsi di trecento scudi ammassati in cassa a forza di risparmi, per quella urgente riparazione. Fattane parola col vescovo della diocesi, loro primo Superiore, questi, non conoscendo forse il grave pericolo a cui erano esposte quelle buone religiose, fu di altro parere, e pensò che i 300 scudi era meglio si spendessero nel provvedere il grano per la comunità, essendochè quell' anno molto si scarseggiava. La Superiora non osò insistere, quantunque fosse nella più viva inquietudine; ma rac-

comandata caldamente la cosa a S. Giuseppe, particolare protettor suo e della casa, si portò da monsignor Vicario, il quale informato del pericolo a cui erano esposte quelle religiose, prese su di sè la responsabilità per chiarire monsignor Vescovo, e decise che la Superiora ordinasse immediatamente i lavori, limitandosi però a ciò che era strettamente necessario. Così fu fatto.

Quando furono terminate le riparazioni, facendo l'ultimo pagamento, ella fu molto maravigliata di veder la cassa ancora assai guernita, dopo le enormi spese ch'era stata costretta a fare. Comunicò la sua sorpresa a monsignor Vicario, il quale, fattosi dare tutte le note saldate, trovò che si erano spesi e pagati trecento cinquanta scudi, quantunque prima di principiar quelle riparazioni non ve ne fossero più di trecento. Ma quanto crebbe la loro maraviglia

quando, aperta la cassa e numerati gli scudi, ne trovarono ancora trecento cinquanta! S. Giuseppe provvide adunque ai lavori, al grano, e vi aggiunse cinquanta scudi. Oh che Santo amorevole!

PRATICA

Procurate oggi di guadagnare molte indulgenze per le anime del purgatorio che sono state più amate da S. Giuseppe.

G. M. G.

GIORNO SETTIMO

IN UNIONE COL CORO DEI TRONI

Santa Teresa modello di confidenza in San Giuseppe.

S. Teresa dev'essere citata tra tutti i figli di Maria, come il più perfetto modello della confidenza che dobbiamo avere in S. Giuseppe. Ella si rivolgeva a lui nelle sue infermità sì dell'anima che del corpo; ricorreva al suo potere ed alla sua bontà in tutti i pericoli cui si trovava esposta; e persuasa che lo spirito di Gesù e di Maria regna nelle case protette da S. Giuseppe, poneva sotto gli auspizi di lui tutti i monasteri che fondava.

Ma lasciamo parlare essa medesima, e meditiamo con rispetto quelle sublimi pagine, tanto capaci d'ispirarci una fiducia senza limiti nel-

l'augusto Sposo della Regina del cielo.

« Io presi il glorioso S. Giuseppe per mio avvocato e protettore, e mi raccomandai caldissimamamente a lui. Il suo soccorso si palesò visibilmente. Questo tenero padre della mia anima, quest' amantissimo protettore, mi liberò sollecito dal malore di che languiva il mio corpo, e mi tolse da pericoli grandi di un altro genere che sovrastavano ed al mio onore ed alla mia eterna salvezza. Per colmo di bontà, egli mi ha sempre esaudita oltre le mie domande e speranze. Non mi ricordo d'aver sinora domandato grazia che non l'abbia da lui ottenuta. Qual quadro presenterei ai vostri sguardi se mi fosse dato di riferire le grazie insigni di cui Dio mi colmò, ed i pericoli tanto dell'anima quanto del corpo dai quali fui liberata per mediazione di questo gran Santo! L'Altissimo concede

agli altri Santi la grazia di soccorrerci soltanto in tale o tal altro bisogno; ma il glorioso S. Giuseppe, lo so per esperienza, stende il suo potere sopra tutti. Vuole con ciò Nostro Signore farci intendere, che nello stesso modo che gli fu sottomesso sopra questa terra d'esilio, riconoscendo in lui l'autorità di padre putativo, e di suo governatore; si compiace ancora nel cielo di fare la sua volontà coll' esaudire tutte le sue domande. Molte persone da me consigliate di raccomandarsi a quest' incomparabile protettore, tale lo hanno anch'esse esperimentato; quindi il numero delle anime che l'onorano va crescendo, ed i felici successi di sua mediazione confermano ogni giorno la verità delle mie parole.

» Conoscendo oggi per lunga esperienza, il meraviglioso potere di san Giuseppe presso Dio, vorrei persua-

dere a tutti di onorarlo con culto particolare. Sinora ho sempre veduto le persone che hanno per lui una devozione vera, sostenuta dalle opere, progredire nella virtù; perchè questo celeste protettore favorisce in modo meraviglioso l' avanzamento spirituale delle anime che a lui si raccomandano. Da molti anni che al giorno di sua festa gli domando un favore particolare, non me lo ha mai negato. Se per qualche imperfezione la mia domanda s'allontanava dalla mira della gloria divina, egli la raddrizzava in modo da farmene ridondare un bene maggiore.

» S'io avessi autorità di scrivere, qual puro piacere non gusterei a raccontare minutamente le grazie, di cui tante persone sono, come io stessa, debitrici a questo gran santo! Mi basti il supplicare per l'amor di Dio quelli che non prestano fede alle mie parole, di farne prova; e ve-

dranno quanto sia vantaggioso il raccomandarsi a questo gran Patriarca, ed onorarlo in modo speciale. Le persone che praticano l'orazione mentale, dovrebbero sempre amarlo con filiale tenerezza. Coloro che non trovano chi loro insegni a fare orazione, prendano per maestro quest'ammirabile Santo, e sotto la sua direzione vadan sicuri che non falliranno la via. Voglia Iddio che non abbia traviato io stessa, spingendo la temerità sino ad osar parlare di lui! »

Sovvengavi, o mio amabile e potente Protettore, S. Giuseppe, che dietro l'affermazione di santa Teresa, vostra serva fedele, non si è mai inteso a dire che abbiate rigettata la preghiera di coloro che v'invocano con confidenza. Col cuore pieno di tale fiducia, a voi ricorro, o degnissimo Sposo di Maria; mi prostro ai vostri piedi, e tuttochè pec-

catore imploro la vostra protezione. Deh! ascoltate la mia preghiera, o voi che avete portato il glorioso nome di Padre di Gesù; ascoltatela favorevolmente, e presentatela per me a Colui che ha voluto dirsi vostro Figlio. Così sia.

ESEMPIO

Una giovane agonizzante instantaneamente ricupera la sanità.

La giovane Chiara N. di Forlì, era da alcuni mesi aggravata per una complicazione di mali, accompagnati da soffocante asma di petto, così che era giudicata spedita. Sette medici avevano invano tentato di guarirla, quando giunse il mese di marzo. La famiglia della giovane malata fece in unione con essa il pio esercizio del mese di S. Giuseppe, colla differenza che i parenti di Chiara domandavano la sua guarigione, ed essa al contrario supplicava vivamente Gesù pei

meriti di suo Padre adottivo di darle il paradiso. L'ardente desiderio che ella aveva del cielo, le faceva temere che i suoi parenti fossero esauditi; e ci voleva niente meno dell'autorità del suo confessore, perchè fosse rassegnata a vivere, qualora così a Dio piacesse. A misura intanto che il mese di marzo s'innoltrava, lo stato della povera malata si faceva più grave, e si temeva ogni momento che l'asma la soffocasse. Durante venti giorni non prese altro che acqua, ed una volta sola una piccolissima quantità di cibo. Passando per caso a Forlì un celebre dottore forestiere, si convenne un consulto pel 31 di marzo, quantunque ella avesse già ricevuto gli ultimi conforti della religione e fosse in uno stato, che non lasciava luogo a speranza. Il mattino della chiusa del mese di S. Giuseppe, il medico curante ed il chirurgo la visitarono e

la trovarono sì male che il dottore le disse: « Chiara, consolatevi, prima di mezzo giorno sarete in paradiso. »

Le quali parole riempirono il cuore dell'ammalata d'ineffabile gioia, e fu disdetto il consulto. Ma, circa le nove ore, essa si sente molto meglio, e chiamando sua sorella con voce distinta e robusta le dice: « San Giuseppe me l'ha fatta, mi ha guarita; dammi la mia veste perchè io possa alzarmi. » La sorella e la madre accorsero tosto credendo ch'ella vaneggiasse, ma era guarita; si alzò, chiese da mangiare, sentendosi divorare dalla fame. Chiamato in fretta il medico fu grandemente meravigliato di veder in così buono stato colei che avea lasciata in agonia un'ora prima, e dichiarò apertamente che una guarigione come quella, radicale ed improvvisa, non si poteva spiegare. L' avventurata

protetta di S. Giuseppe non tardò a recarsi in chiesa a ringraziarlo d'averle resa la sanità, che d'allora in poi non fu più alterata.

PRATICA

Domandate oggi a Dio, in unione con santa Teresa, di moltiplicare le persone divote a S. Giuseppe, e ad esempio di questa gran Santa raccomandate questa devozione ai vostri amici.

G. M. G.

GIORNO OTTAVO

IN UNIONE COI SERAFINI

Amore di S. Giuseppe per noi.

I Santi che maggiormente hanno amato Iddio, si sono anche particolarmente distinti per la loro ardente e generosa carità verso gli uomini. Ora è certo, che dopo l'augusta Maria, niun Santo mai fu acceso d'amore per Gesù quanto Giuseppe, a cui fu dato di amarlo come suo Dio, e nel tempo stesso qual figlio adottivo. Ed è da quest'amore che dobbiamo misurare l'amore ch'egli ha per noi. Mai niun Santo amò i suoi fratelli come li amò il nostro beato Patriarca. E sapete non pertanto sino a qual punto quei gran servi di Dio hanno amato gli uomini: n'è prova un S. Paolo che desiderava essere anatema pe' suoi fratelli; un s. Fedele che si abbandonò volen-

tieri ad una morte crudele per guadagnar a Dio parecchi peccatori; un S. Vincenzo De Paoli, che sacrificò la sua libertà per rendere alla sua famiglia un povero schiavo. Chi potrà dopo questi esempi apprezzare l'amor di Giuseppe pei membri di Gesù Cristo divenuti suoi propri figli?

Il divin Salvatore facendosi a lui figlio, pose nel suo cuore un amore più tenero di quello del migliore dei padri; e ciò non solamente per esserne amato quasi gli fosse figlio, ma altresì acciocchè quello stesso amore si spandesse su tutti gli uomini divenuti suoi figli. Pensate se Giuseppe, il più tenero dei padri, potrebbe dimenticare gli uomini affidati alla sua tenerezza! Volendo Iddio che il nostro glorioso Santo tenesse luogo di padre al suo Figlio unico, volle altresì, dice la venerabile Madre di S. Giuseppe, prima

carmelitana in Francia, ch'egli tenesse luogo di padre a' suoi fratelli adottivi, ai membri mistici del divino Infante. Quindi gli comunicò una grazia tutta speciale d'amore, di tenerezza e di sollecitudine per noi, per cui egli è propenso a farci tanto bene quanto il più amorevole padre possa desiderarne a'suoi figli, ch'egli ama più di sè stesso. Non sentì egli i santi ardori dell'ardente sete della salute degli uomini che divorava Gesù? O Santo amoroso, o padre caritatevole, sì, se fosse necessario, voi discendereste dal vostro trono immortale, come Gesù è disceso dal cielo per salvare i peccatori. Come potrebbe il cuor di Giuseppe non prender parte, non essere mosso da compassione alla vista dei tanti mali che ci affliggono? Vedendoci coperti del sangue del suo divino Figlio, può egli dimenticare che quel Figlio fu inchiodato in croce per noi, che per

renderci alla vita si abbandonò ad una morte infame? Finchè il mondo esisterà, Gesù non cesserà d'immolarsi pei nostri bisogni al suo celeste Padre per placare la sua giustizia; e sempre Giuseppe, cooperando a quest'opera di propiziazione, s'interesserà per la nostra salvezza.

Dalle mani di Giuseppe, come dalle mani di Maria, stilla incessantemente la dolce rugiada della grazia; egli versa le benedizioni del cielo su tutti gli uomini; ma le diffonde con maggior abbondanza sopra quelli che lo invocano. Invochiamolo con fiducia e non perdiamoci di coraggio, qualora la nostra preghiera non sia esaudita tanto prontamente quanto vorremmo. Il pio fondatore dei Religiosi del Verbo Incarnato, diceva ad una persona la quale desiderava ottener una grazia: « Recitate con fede le litanie di S. Giuseppe durante nove giorni; se non ottenete la gra-

zia fate una ventina di Novene simili, e se non l'otterrete ancora, dite a S. Giuseppe che continuerete a quel modo sino a tanto che l'otteniate.»

Colui che in questa guisa persevera nella preghiera, e nel tempo stesso si applica ad imitare le virtù del glorioso S. Giuseppe, è sicuro di ottenere quanto desidera, purchè la sua domanda contribuisca alla maggior gloria di Dio.

Beato Giuseppe, vi raccomando colla più grande istanza la salvezza della mia anima, che Gesù vostro figlio riscattò coll' effusione del suo sangue; vi prego di non abbandonarmi finchè non m' abbiate aperta la porta del cielo, ove spero benedirvi eternamente della felicità che mi avrete procurata. Vi raccomando anche tutti i poveri peccatori che hanno scacciato l'amabile Gesù dai loro cuori o, a dir meglio, che vogliono

vivere in un tristo esilio, privi della sua dolce presenza.

Ahimè! quanto è disgraziato colui che vive lontano da Gesù! Egli è per ciò ch'io vi prego per tutti quelli che sventuratamente vivono nel peccato; illuminate questi poveri ciechi; fate loro conoscere il pericolo in cui si trovano di perdersi eternamente; riconducete questi figliuoli prodighi, che si allontanano dal migliore dei padri, commovete quest'ingrati; convertite quei cuori ribelli e fateli rientrare in grazia di Dio.

ESEMPIO

Una giovane sorda e muta guarita da S. Giuseppe.

Ai 26 gennaio 1857 veniva portata all'ospizio delle Dame di S. Carlo, di Virieux-Pelussin, una giovane nativa di Rhodez, la quale serviva a Pelussin. Questa giovane, ridotta per

una caduta in caso di morte, non aveva più l'uso di niuno delle sue membra, e tutte le sue facoltà fisiche e morali erano paralizzate; aveva bensì parlato due volte, ma soltanto nel delirio.

Le furono prodigate tutte le cure, e dopo otto giorni di crudi patimenti principiò a migliorare alquanto, e quindi progressivamente. Non tardò a potersi muovere ed alzarsi da letto, ma la poveretta era sorda e muta, non ostante tutti gli sforzi dell'arte medica. Giunse intanto il mese di S. Giuseppe; la sordo-muta lo fece colle altre malate: unendosi ad esse col cuore, porgeva a Dio le più calde suppliche, raccomandandosi all'intercessione di S. Giuseppe; perchè, se tutti disperavano di sua guarigione, ella sola sperava sempre. Ai 27 del mese essa ricadde in uno stato peggiore del primo. Il medico la pizzicava fortemente ed essa non dava

segno di vita, nemmeno a piantarle una spilla nella carne; da cui non usciva stilla di sangue. Le religiose intanto continuavano colle malate il mese di S. Giuseppe, e pregavano per essa, che sembrava agonizzante. L'ultimo giorno, dopo la solita lettura e nel più profondo silenzio, erano per principiare le litanie di S. Giuseppe, quando odono una voce non più udita da due mesi; tosto si avvicinano e vedono e odono la giovane malata ringraziare ed invocare S. Giuseppe, rammaricandosi d'averlo conosciuto troppo tardi; e di botto apre gli occhi e dice: O mio Dio, io vedo! e dopo un istante: io odo! Ella riacquistava successivamente l'uso dei sensi.

Tutta la comunità accorse alle esclamazioni di sorpresa e di gioia delle persone presenti, e tutti ripetevano: Miracolo! Miracolo! Due giorni dopo la giovane era perfettamen-

te risanata, conservando solo un po' di debolezza. Stette due mesi nell'ospedale per riacquistar le forze; quindi ritornò al suo paese, non convenendole l'aria delle montagne.

Questa figlia, quantunque buona, non era molto divota; la sua fede l'ha guarita e la sua perseveranza la salverà. Partì dall'ospedale con una confidenza senza limiti in S. Giuseppe.

(Questo fatto ci fu comunicato da testimoni oculari).

PRATICA

Date ogni mattina il vostro cuore a S. Giuseppe, affinchè lo offerisca egli medesimo a Gesù ed a Maria.

G. M. G.

GIORNO NONO

IN UNIONE COI CHERUBINI

Pratiche dei Santi in onore di S. Giuseppe.

Ella è natura dell'amore, quando è vero ed ardente, di esternarsi cogli atti e colle parole. Di fatto quando si ama qualcheduno, si è molto ingegnosi a valersi di tutte le circostanze favorevoli per dimostrargli il nostro affetto: *Probatio amoris, exhibitio est operis*, dice S. Gregorio.

Quindi si gode a visitare gli amici, a parlare delle loro belle qualità ed a regalar loro quanto si ha di più prezioso. E quando la Provvidenza li allontana da noi, si cerca di addolcire il dolore dell'assenza pensando ad essi, contemplando il loro ritratto, pregando il Signore di benedirli, di proteggerli, di renderli fra breve al nostro cuore.

Ecco il motivo per cui i Santi più

divoti all'angelico Sposo di Maria erano tanto industriosi in sempre immaginare nuove pratiche, onde dimostrargli il loro amore e moltiplicare gli omaggi che a tanti titoli gli sono dovuti. S. Teresa collocava la statua di S. Giuseppe su tutte le porte de' suoi monasteri, e ne' viaggi portava sul cuore la sua immagine. Si dice che il venerabile Padre Lallemant domandò in grazia prima di morire che fosse messa nella sua tomba l'immagine di S. Giuseppe, affinchè gli servisse come di passaporto per la beata eternità.

Si sa che S. Francesco di Sales non aveva nel suo breviario che una sola immagine, ed era quella del Padre adottivo di Gesù, ch'egli amava mirare, coprire di baci e di lacrime, pensando a tutto ciò che quel glorioso Patriarca ha fatto per Maria e pel suo divin Figlio. Gli dedicò il suo sublime *Trattato dell'amor di*

Dio. Parlava con singolare ed amabile unzione alle sue care figlie della Visitazione, delle prerogative e della inestimabil ventura di questo gran Santo, il quale passò una gran parte di sua vita in compagnia di Gesù e di Maria. Mise sotto il patrocinio di lui il noviziato della sua nuova Congregazione, e la prima Chiesa ch'egli edificò ad Annecy la pose sotto la sua invocazione.

Che cosa diremo di S. Ignazio di Loiola? In tutti i suoi dubbi e le sue difficoltà egli si rivolgeva a S. Giuseppe: compose dinnanzi alla sua immagine il libro immortale degli *Esercizi*, e quivi celebrava ogni giorno la santa messa con un ardore da Serafino. Molto degno di essere a lui accompagnato è S. Vincenzo De Paoli. Non si può esprimere a qual segno egli amasse e venerasse il glorioso Patriarca. Lo propose a modello a' suoi preti; lo istituì patrono

de' suoi seminari; ordinò a' suoi missionari di sempre porre se stessi e le loro fatiche sotto la sua protezione, e di parlare sovente ai fedeli delle sue virtù e del suo potere, per far nascere e crescere in tutti i cuori la più gran confidenza in questo gran Santo.

S. Alfonso De Liguori fu nella sua divozione a S. Giuseppe pari a' suoi predecessori: Novene, feste con pompa, scritti, sermoni, invocazioni divenute poi popolari, tutto, tutto egli mise in opera per comunicare altrui il suo grande amore verso S. Giuseppe. Ed è per la sua fedeltà a servirlo in vita ch'egli meritò la grazia di morire ripetendo quel nome così soave di Giuseppe che non mancava mai di porre in testa a tutt'i suoi scritti, e ch'ei ripeteva al suon delle ore.

Date un'occhiata alla *Vita dei Santi;* i più divoti a Gesù ed a Maria troverete esser quelli che vedrete af-

faticarsi a gara a glorificar S. Giuseppe, ed a verificare col fatto quelle profetiche parole: *Qui custos est Domini sui, glorificabitur:* « Colui che è stato eletto a custode del suo Signore, sarà glorificato.»

Ah! animiamoci a questi commoventi esempi. Sappiamo, come i Santi, profittare di tutte le circostanze favorevoli per dimostrare il nostro amore a S. Giuseppe; ripetiamo sovente con amore le orazioni in suo onore; poniamo la sua immagine sul nostro cuore e nella nostra camera; facciamogli tutti i giorni una divota ed affettuosa visita; sia nostro piacere parlare di sua bontà e del suo potere, spargere gli scritti composti in sua lode. Il nome di Giuseppe, unito a quelli di Gesù e di Maria, sia sovente sulle nostre labbra; insegniamo ai fanciulli ad invocarlo con confidenza; suggeriamolo ai poveri peccatori ed ai moribondi qual

mezzo infallibile per dissipare le tentazioni, e per giungere al sacro Cuore di Gesù. Qual ventura per noi, allorchè compariremo dinnanzi a Dio, di poter invocare la sua misericordia in memoria di tutto ciò che avremo fatto con tanta generosità pel Padre adottivo del Salvatore, per lo Sposo angelico di Maria!

Se il Figliuol di Dio ha promesso il cielo a colui che darà un bicchier d'acqua fresca in suo nome al più piccolo tra i suoi, qual magnifica ricompensa non darà a quelle anime fedeli che avranno passata la loro vita a diffondere ovunque la divozione a S. Giuseppe, il più caro fra tutti i Beati ai sacri Cuori di Gesù e di Maria?

ESEMPIO

Un giovane infermo di tisi polmonare guarito da S. Giuseppe.

Il giovanetto conte Antonio N. convittore nel collegio dei PP. Gesuiti in Fano, attaccato nel carnovale del 1854 da mal di petto, finì con una febbre gagliardissima, la quale per quaranta giorni nulla rimettendo, aveva tutti quei sintomi che pronosticavano la tisi. Adoperaronsi invano dai medici tutti i soccorsi dell'arte. Ma cominciando allora il mese di marzo dedicato a S. Giuseppe, protettore del convitto, il Padre spirituale propose ai convittori di farlo in onore del Santo, domandandogli la sanità dell'infermo.

Cosa mirabile! sin dal primo giorno del mese, la febbre gradatamente diminuì; e lo stato del giovane moribondo prese a migliorare di giorno in giorno così, che potè recarsi in cap-

pella co'suoi colleghi i quali a lui si univano per ringraziare lo Sposo di Maria, nel bel dì della festa del Patrocinio.

PRATICA

Ringraziate Iddio di tutte le grazie ch'egli vi ha fatte per intercessione di S. Giuseppe, e proponete di rendere tutti i mercoledì dell'anno qualche particolare omaggio a questo santo Patriarca.

G. M. G.

ATTO DI CONSACRAZIONE

A SAN GIUSEPPE

Glorioso S. Giuseppe, degno tra tutti i Santi di essere venerato, amato ed invocato, per l'eccellenza delle vostre virtù, per l'eminenza

della vostra gloria ed il potere della vostra intercessione ; alla presenza dell'adorabile Trinità, di Gesù vostro Figlio adottivo, di Maria vostra casta sposa e mia tenera madre, io vi prendo oggi per mio avvocato presso l'una e l'altro; per mio protettore e mio padre; propongo fermamente di non dimenticarvi mai, di onorarvi tutti i giorni della mia vita, e fare tutto ciò che sarà in mio potere per inspirare la divozione verso di voi a tutte le persone che potrò. Degnatevi, vi supplico, o amato mio padre, di concedermi la vostra special protezione, e ricevermi nel numero dei vostri più divoti servi. Assistetemi in tutte le mie azioni; siatemi propizio presso Gesù e Maria, e non mi abbandonate nell'ora della morte. Così sia.

G. M. G.

CARME

AD ONORE DI SAN GIUSEPPE

Traduzione della nobile damigella

GABRIELLA D. D'. CH.

Vi rammenti, o Padre tenero,
Che non mai da un vostro figlio
A voi preci s'innalzarono
Dalla terra dell'esiglio,
Che a lui spente ritornassero
Di benefica virtù.

Ai vostri piè, della gran Vergin Sposo,
Vengo a implorar vostra possente aita:
Vigil custode di chi dà la vita,
Siatemi guida nel cammin spinoso.

Vi rammenti ecc.

Dopo Gesù e la divina Madre
Siete, o Giuseppe del mio cor l'amore,
In vostre braccia vo' passarmi l'ore
Come posa un figliuolo in sen del padre.

Vi rammenti ecc.

Quando sonar dovrà l'ora d'affanno
Siate conforto al mesto spirto mio,
Mia tremante preghiera offrite a Dio,
Fugate al mio partire il fier tiranno.

Vi rammenti ecc.

Quando mi coprirà morte d'un velo,
E gli occhi mesti fissi al Salvatore
Vedran cangiate in triste le liet'ore,
Provi, Giuseppe, vostro ardente zelo.

Vi rammenti ecc.

Quando mie labbra nell'estreme lotte
Gesù diranno, e saran fatte mute,
Il gran Nome accogliete, e sua virtute
Mi schiuda il dì che non avrà più notte.

Vi rammenti ecc.

Fra la Madre e Gesù esca mio spiro
Da questo frale in un sospir d'amore;
Possa in eterno col Divin Fattore
Vedervi, amarvi nel beato empiro.

Vi rammenti ecc.

COMPAGNIA

DEL CULTO PERPETUO

A S. GIUSEPPE (*)

San Giuseppe, concordemente con Maria, non cessa di vegliare su di noi e di ottenerci dal suo Figlio adottivo le grazie di cui abbiamo bisogno. La nostra vita dovrebbe essere un atto non interrotto di ringraziamenti; per sopperire alla nostra debolezza, entriamo nella pia Società del culto perpetuo proposto dal nostro amatissimo pontefice Pio IX a tutti i veri servi di S. Giusep-

(*) *La pratica del culto perpetuo* al Patriarca S. Giuseppe ebbe origine a Milano con approvazione di quell'Arcivescovo. Fu quindi supplicato al S. P. Pio IX, perchè volesse concedere agli ascritti alcune indulgenze, il quale si degnò di approvare la suddetta pratica ed arricchirla delle indulgenze domandate, con rescritto dei 20 Gennaio 1856, che si conserva nell'Archivio della S. C. di Propaganda.
Ai 17 dello stesso mese l'Assessore della S. C. dei Riti vi aveva apposto il *Nihil obstat* (Pratiche divote in onore di S. Giuseppe).

pe. In virtù della comunione dei Santi, tutti i giorni di nostra vita saranno consacrati ad onorare l'augusto Sposo di Maria.

Sarebbe grandemente a desiderare che questa pia Società fosse eretta nelle parrocchie; ella è una nuova fonte di benedizioni anche temporali aperta a tutte le famiglie, e a tutti i fedeli. *Ite ad Ioseph*, andate a Giuseppe (Gen. XLI, 55).

La confidenza nella sua potente protezione non fu mai confusa. Trecento sessantacinque persone bastano per comporre questa Società di servi e serve del glorioso Sposo di Maria, e per offerirgli questo tributo d' omaggi particolari e perpetui; scegliendo ciascheduna un giorno dell'anno nel qual giorno si praticheranno le opere prescritte. Per acquistare le indulgenze concesse agli ascritti al Culto perpetuo di S. Giuseppe non si crede necessaria l'u-

nione di 365, ma pare non che sufficiente lodevole assai quella di sole 31 persone, le quali si scelgono un giorno di ciascun mese affine di praticare le pie opere prescritte.

Tal riunione di 31 persone soltanto in vece di 365, è commendata nel libretto stampato in Roma nel 1856 relativo al sullodato *Culto perpetuo* di S. Giuseppe, ove si dice che «ad agevolare, assicurare ed estendere questo tributo di culto perpetuo, oltre al determinare un giorno fra l'anno per la pratica degli atti ecc., gli ascritti sono invitati a determinare pure un giorno d'ogni mese per la pratica dei medesimi atti coll'acquisto delle parziali indulgenze parimente concedute. Così basteranno 31 persone per formare un' associazione completa, la quale consacri ogni giorno dell'anno al culto di S. Giuseppe; e moltiplicandosi le dette associazioni si avrà in ogni

giorno un bel numero di divoti occupati a venerarlo. »

Ecco la formola:

CULTO PERPETUO

DI SAN GIUSEPPE

SPOSO DI MARIA IMMACOLATA

Il divoto di S. Giuseppe

è chiamato ad onorarlo con culto speciale il giorno di tutti i mesi d'ogni anno.

Procurerà a questo fine di fare colla maggior diligenza e fervore le seguenti pratiche:

1. Accostarsi ai SS. Sacramenti, e non potendo, supplire con un atto di contrizione e colla comunione spirituale.

2. Assistere con ispecial divozione alla santa messa in memoria della presentazione di Gesù al tempio.

3. Fare almeno un quarto d'ora di meditazione sulle tribolazioni di lui.

4. Tenersi raccolto nello spirito e passare il giorno in unione a S. Giuseppe.

5. Fare qualche atto di mortificazione, o qualche opera di misericordia spirituale o corporale.

6. Recitare sette *Pater*, *Ave* e *Gloria* per onorare i suoi dolori e le sue allegrezze.

7. Chiudere la giornata colla visita al SS. Sacramento e coll'offerta del proprio cuore a S. Giuseppe.

Chi onora S. Giuseppe in vita, sarà da lui soccorso in morte.

INDULGENZE

Indulgenza plenaria, 1. Il giorno dell'aggregazione; 2. Il giorno fissato per le pratiche del culto perpetuo; 3. In punto di morte; 4. Alle feste di S. Giuseppe il 19 marzo ed al Patrocinio, alle feste della Purificazione, dell'Annunziazione, dell'Assunzione, della Natività e dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, se confessati e comunicati si pregherà secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

Indulgenza parziale di sette anni e sette quarantene tutti i giorni in cui si praticherà qualcheduna delle sette pratiche qui sopra.

(Pio IX. Rescritto del 20 gennaio 1856. Segretariato della sacra Congregazione di Propaganda).

Si osservi che quanto più si moltiplica il numero di queste Società, tanto più si moltiplicano gli omaggi al potentissimo S. Giuseppe. — Gli associati sono invitati a pregare gli uni per gli altri e pei bisogni della santa Chiesa, affinchè il Signore voglia affrettare il suo trionfo sulla terra.

G. M. G.

ASPIRAZIONI

AL PATRIARCA S. GIUSEPPE

PER CIASCUN DÌ DELLA SETTIMANA

Ad ogni aspirazione si diranno tre *Gloria Patri* alla SS. Trinità.

Domenica

Mio caro S. Giuseppe, vi prego ad impetrarmi un cuor contrito ed u-

mile, e la purità di corpo e di spirito.

Lunedì

Gloriosissimo S. Giuseppe, pregate sempre per me, acciocchè possa adempire la divina volontà in tutti i giorni della mia vita.

Martedì

Gesù, Maria e Giuseppe, amori miei dolcissimi, per voi e con voi io viva, patisca e muoia.

Mercoledì

Beatissimo S. Giuseppe, fate che io percorra una vita tutta innocente, e sempre sicura sotto il vostro patrocinio.

Giovedì

Mio amabilissimo S. Giuseppe, Sposo castissimo di Maria purissima, intercedete sempre per me, vostro

indegnissimo servo, grazia, misericordia e salute.

Venerdì

Benignissimo S. Giuseppe, ricordatevi di me, e pregate per me oggi e sempre presso il vostro Figlio adottivo Gesù Cristo, che col suo sangue mi ha salvato.

Sabbato

O inclito Patriarca S. Giuseppe, col favore della vostra intercessione rendetemi propizia la beatissima Vergine vostra sposa immacolata, adesso e nell'ora della mia morte. Così sia.

Con perm. dell'Autorità ecclesiastica.


ERL
EI
CHEN 25
Digitized by Google

